

Una entusiasmante marea di bandiere rosse attorno ai compagni Longo e Berlinguer

I duecentomila di S. Giovanni

L'eccezionale partecipazione nonostante nella provincia e nella Regione si svolgessero oltre trecento manifestazioni del PCI - Giovani, intere famiglie, pensionati - Una carovana di 150 taxi con i simboli del Partito - Centinaia di striscioni - Presenti i figli di Antonio Gramsci, Delio e Giuliano



Un'immagine della grandiosa folla di lavoratori, di giovani, di donne, di pensionati che hanno partecipato, in un clima di entusiasmo, alla manifestazione conclusiva della campagna elettorale del nostro Partito in piazza San Giovanni. In questo momento sta parlando il compagno Enrico Berlinguer

Accanto al grande palco, adornato di bandiere rosse e tricolori, dal quale stava parlando il compagno Enrico Berlinguer, ne era stato sistemato un altro, più piccolo, che avrebbe dovuto ospitare i cronisti e i fotografi; ebbene, i cronisti e i fotografi, a un certo punto, hanno dovuto « mollare » la posizione, perché, sotto il palco premevano centinaia di uomini, di donne, che volevano salire, che volevano dare uno sguardo pieno e complessivo alla piazza; per capire, quanto fosse grande la loro forza; la forza cioè, del nostro Partito. C'erano duecentomila persone, ieri pomeriggio, a San Giovanni; e bisogna subito precisare che erano duecentomila romani, anche se dalla provincia erano venute alcune delegazioni, perché si era deciso, giustamente, di tenere comizi e manifestazioni alla stessa ora del comizio di Berlinguer, anche nei comuni della provincia, anche in tutto il Lazio. Sono stati almeno centocinquanta solo nella provincia di Roma, ancora di più nella Regione; e anche essi, fanno sapere i compagni, affollati ed entusiasti.

Persino sugli alberi

Insomma, duecentomila romani hanno risposto a quello che, da anni e anni, ormai, è diventato uno degli appuntamenti tradizionali, e di lotta, dei lavoratori e dei democratici di questa nostra città; e questo appuntamento è il comizio conclusivo di ogni campagna elettorale tenuto dal segretario generale del PCI. Erano venuti in duecentomila, con ogni mezzo; alcuni alla spicciolata, molti con una teoria ininterrotta di auto, di pullman. E non c'era un'auto sulla quale non fossero stati incollati i simboli del nostro partito; non c'era pullman, dal quale non sventolassero le bandiere rosse, con la falce e il martello. Ovviamente, auto e pullman sono stati parcheggiati spesso lontani dalla grande piazza; e allora, si sono formati piccoli cortei, che hanno raggiunto al canto degli inni proletari, San Giovanni, tra gli applausi di coloro che erano arrivati prima e magari si erano già issati, bandiera rossa in braccio, sugli alberi (e anche questa degli alberi — che si trasformano in macchie rosse — è una tradizione); e che stavano ascoltando le canzoni di Paolo Pietrangeli ed Anna Identici.

Il corteo dei giovani

Solo una lunghissima carovana di taxi è riuscita a fendere la folla che alle 17 — un'ora prima dell'inizio del comizio del compagno Berlinguer — era già immensa; li hanno contati, erano 150 ed oltre; e da ognuno di essi sventolava la bandiera rossa; su ognuno di essi c'erano il tassisti e la sua famiglia. Questa è stata un'altra delle caratteristiche della manifestazione: le intere famiglie — i ragazzini piccoli, spesso bambini di 4-5 anni, avvolti in bandiere rosse più grandi di loro — che hanno raggiunto piazza San Giovanni. Tante erano le madri di famiglia, accanto alle studentesse, alle lavoratrici che spesso hanno sopportato durissime lotte contro i padroni; accanto alle donne che sono impegnate nei sindacati e nelle organizzazioni di partito.

Le famiglie, le donne, poi i giovani. Ma di essi, del grande corteo che li ha portati da Santa Maria Maggiore a San Giovanni, dell'applauso simile ad un boato che li ha salutati ed ha salutato, assieme alle bandiere rosse, le bandiere rosse e blu dei partigiani vietnamiti, della Repubblica popolare del Vietnam, parlano qui accanto. Ma qui bisogna sottolineare che la piazza era soprattutto una piazza giovane, che il comizio è stato soprattutto un comizio giovane. Non perché mancessero gli uomini di mezza età, di pensionati, erano decine e decine di migliaia anche loro ma era giovane, spesso frenetico, l'entusiasmo che legava i ragazzi delle scuole medie ai compagni partigiani che si sono battuti contro i fascisti durante la guerra di Liberazione, gli studenti universitari ai lavoratori e ai pensionati. Un entusiasmo che spesso sembrava irrefrenabile: ogni volta che il compagno Berlinguer ha suscitato l'applauso, ebbene questo applauso sembrava non dovesse finire mai. Le bandiere rosse venivano sventolate

freneticamente; lanciate in aria e riprese al volo; qualcuno ha anche pensato di legare uno striscione rosso ad alcuni « palloni » mongolfiera, quelli che si regalano ai bambini. Lo striscione si è sollevato verso il cielo, tra gli applausi.

La Roma più vera

Tanti e tanti erano gli striscioni e i cartelli, con gli slogan di lotta e politici. Ma ci saranno state migliaia di bandiere rosse; la piazza era come un'immensa macchina rossa. I drappi con la falce e il martello erano stati messi dappertutto; sugli alberi, sulle inferriate che dividono gli antichi monumenti dai marciapiedi, sulla statua di San Francesco, in fondo alla enorme piazza. Perché la gente arrivava sin qui, sino alla statua; il palco era stato sistemato come al solito sul sagrato della basilica e anche questo particolare dà la sensazione della grandiosità della manifestazione. E, se bambini e spesso uomini giravano avvolti nelle bandiere rosse, non c'era uno che non avesse sul maglione, al collo, sulla giacca il simbolo elettorale del PCI. Insomma, c'era tutta la Roma più vera, popolare, autentica a sentire il compagno Berlinguer: la Roma degli operai (molti, tanti erano ancora in lutto: per non perdere nemmeno una battuta della manifestazione, non si erano nemmeno cambiati, erano corsi via dalla fabbrica), degli studenti, dei democratici, degli intellettuali. C'erano anche — come sempre — i lavoratori e le lavoratrici delle tante e tante fabbriche occupate: c'erano quelli della Filadelfia, della Cagli, della Coca Cola, della Lord Brummel, della Luciani. E sono stati tutti salutati da un applauso caloroso della folla, che riconosce in loro un'avanguardia impegnata nella lotta per la difesa del posto di lavoro, per un'altra società in cui non sia più possibile lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Una società, come la chiedono e la intendono i comunisti; e in fatti lo striscione della Filadelfia diceva: « Volà a sinistra, vota comunista ».

Questa Roma così vera si è stretta con questo enorme entusiasmo attorno al compagno Longo, al compagno Berlinguer, ai figli del compagno Antonio Gramsci, Delio e Giuliano, ai compagni Bufalini e Natta della Direzione, al segretario generale della CGIL, Lama, ai compagni dirigenti della Federazione comunista romana. Tanti sono stati gli episodi di affetto per i nostri dirigenti e non è possibile ricordarli tutti: una donna anziana — forse una contadina — lo faceva pensare il suo volto bruciato dal sole — ha superato lo slancio del servizio d'ordine, ha voluto consegnare personalmente al compagno Berlinguer un mazzo di rose rosse; una bambina — Vania Caveri — ne ha portato uno al compagno Longo. Altri giovani hanno invece offerto ai figli di Gramsci una falce e martello « costruita » con tanti garofani rossi.

Un mazzo di rose rosse

Poi, quando il compagno Berlinguer ha finito di parlare, la voce incrinata dalla commozione, un altro bambino è salito sul palco; aveva anche lui un grande mazzo di fiori rossi e lo ha consegnato al segretario generale del nostro Partito. Allora Berlinguer ha preso il braccio del piccolo. La folla a questo punto ha intonato « Bandiera rossa »; lo avranno sentito, questo nostro canto, a chilometri di distanza, visto che la piazza l'ha intonata tutta insieme. Ed è finita così al canto di « Bardiera rossa » e in un tripudio di bandiere rosse, sventolate alte dagli stessi compagni Longo e Berlinguer, dalla folla. Un tripudio di bandiere rosse che significa tante cose: l'entusiasmo con cui tutto il Partito ha affrontato questa durissima campagna elettorale e con cui adesso supererà anche questa prova; soprattutto la grande, enorme, crescente forza del nostro Partito. « I fascisti non passeranno », ripetevano nella piazza tanti striscioni; e l'immensa partecipazione di popolo ha anche questo senso: dell'impossibilità di ogni ritorno del fascismo, dell'insostituibilità per la DC di imbarcare sino in fondo la strada dell'avventura. Il PCI è ancora e sempre il vero baluardo della libertà e della democrazia.

Nando Ceccarini

L'imponente corteo da piazza S. Maria Maggiore a piazza San Giovanni

Da tutti i quartieri un fiume di giovani

Delegazioni dalle fabbriche occupate - « Il fascismo non passerà » - Canti della Resistenza - Impegno contro la sporca guerra di Nixon nel Vietnam

Quando sono arrivati non riuscivano ad entrare nella piazza gremita; poi pian piano l'immensa folla si è aperta per lasciare passare il fiume di bandiere rosse agitate da migliaia di giovani. Per un bel po' i compagni, i lavoratori che fin dalle 16 avevano cominciato ad affluire a San Giovanni, hanno dovuto spostarsi per far posto ai nuovi entusiasti, combattivi arrivati.

Sono partiti da tutte le zone di Roma, dalla periferia, ma anche dal centro: Si erano dati appuntamento in sezione, nei circoli della PGC, nelle piazze dei quartieri. Poi con l'autobus, la motocicletta e spesso a piedi sono concentrati a Santa Maria

Maggiore.

Gruppi sono arrivati su dei camion incrociati di bandiere, di simboli del PCI. Alle 17 la scalinata di Santa Maria Maggiore era un ondeggiare di bandiere, di scritte, di cartelli. Lunghi striscioni avvolti attorno ai coristi spiegati; un attento servizio d'ordine ha evitato che la piazza fosse bloccata e che il traffico subisse intralci. Ma quando il corteo si è dispiegato, nonostante tutta la buona volontà, non c'è stato niente da fare: i giovani erano tanti e sfidando hanno occupato completamente via Merulana. Aprivano il corteo due lunghi striscioni: « I giovani comunisti per la democrazia e il socialismo »; « I giovani per la pace, la libertà e l'indipendenza del Vietnam ».

Il Vietnam e la condanna della sporca guerra di Nixon sono stati uno dei temi preferiti negli slogan gridati, cantati dal corteo: una riaffermazione della volontà di lotta dei giovani per un avvenire di pace. Subito dopo i primi striscioni un'altra grande scritta: « Il fascismo non passerà ».

Davanti al cinema Brancaccio da una strada laterale è giunto correndo un altro gruppo di giovani. Una ventina di metri dopo altre due delegazioni, da Anzio e da Genzano. Poi è stato un rapido ingrossarsi del

grosso: altre delegazioni dalle fabbriche occupate.

Altri striscioni si confondono tra le bandiere, i drappi: « Per la riforma della scuola e la qualificazione professionale », « I giovani con il PCI e il PCI con i giovani », « Contro l'imperialismo », « Vietnam, Laos, Cambogia, fuori gli USA dall'Indocina », « Libertà alla Spagna », « Dietro le scritte e i cartelli si, fascismo no » e le delegazioni di Genzano, Porto Fucale e dei lavoratori Alitalia. Quando la testa del corteo è giunta a piazza S. Giovanni la coda si trovava ancora davanti al cinema Brancaccio.

La grande manifestazione è stata aperta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione romana del PCI e membro della direzione, che ha rivolto il saluto dei lavoratori e dei democratici romani al presidente del partito Longo ringraziandolo per la sua presenza a San Giovanni (scroscianti applausi dalla folla che ha inneggiato a « Galto ») ed al compagno Berlinguer che ci ha guidato e ci guida con mano sicura — ha detto Petroselli — in una campagna elettorale aspra e difficile, ma aperta ad un'avanzata democratica. Ci stringiamo — ha proseguito ancora il segretario della federazione — intorno a Delio e Giuliano Gramsci: non vi è lavoratore, non vi è donna, non vi è giovane in questa piazza che non senta l'orgoglio e la fierezza morale, politica ed intellettuale nel dire che Antonio Gramsci, mandato a morte dai fascisti, è uno dei nostri, e che noi tutti facciamo parte o siamo al fianco del partito di Gramsci e Togliatti. Roma popolare e democratica — ha detto ancora Petroselli — rivolge il suo saluto agli eroici combattenti del Vietnam. E' la stessa Roma che respinge come un trucco la centralità dc. Se Almirante può fare il pagliaccio alla TV è perché la masche-

IL SALUTO DI PETROSELLI

ra gli è stata fornita dal gruppo dominante democristiano.

Petroselli ha quindi sottolineato l'esigenza di un'avanzata del PCI che permetta una svolta democratica capace di risolvere a Roma il problema dell'occupazione. Salutiamo — ha detto ancora — i lavoratori della Coca Cola, della Filadelfia e delle altre fabbriche occupate che con la presenza a questa manifestazione esprimono la volontà operaia di uno sviluppo economico e sociale diverso, uno sviluppo democratico. Il partito — ha continuato Petroselli — può essere fiero del lavoro condotto a Roma: 47.700 iscritti (4000 in più rispetto all'anno scorso), 5000 iscritti alla PGC, grandi diffusioni dell'Unità, 52 milioni raccolti per la sottoscrizione. Vi sono dunque tutte le condizioni per fare del '72 l'anno dei 60.000 iscritti al PCI e alla PGC. Davanti ai compagni Longo e Berlinguer — ha concluso — assumiamo l'impegno a proseguire ed intensificare in queste ultime ore il lavoro perché nessun voto comunista vada disperso, per fare del PCI un baluardo insuperabile contro il fascismo e la politica dc. Senza e contro la forza del PCI non è possibile in Italia una politica di rinnovamento democratico.

sono concentrati a Santa Ma-

P. 9.